

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Città

Un numero cent. 5 - Arretrato 10

Anno III. — N. 158

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 16 Giugno 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

AFAN DE RIVERA

La violazione della legge sulle incompatibilità — L'Arsenale di Napoli — Il nuovo materiale d'artiglieria — La privativa Krupp — Un milione frodato — La faccenda delle cartucce avariate — Manovre... non da campo — Il vero responsabile — Contro il duca d'Aosta — Indennità pecuniarie e privilegi — Perché non querela.

RENOVATIO

La pubblicazione che segue è prova novella della necessità della nostra campagna moralizzatrice. Di quale materia sia fatta l'anima del politicante napoletano, in quali opere e fatiche ami esercitarsi e di che cosa vivere, si può vedere appresso. Non diamo pascolo a plebea libidine di scandali; obbediamo ad una necessità. Facciamo la diagnosi del male, per giustificare il rimedio. Nulla più.

Per quarant'anni la vita pubblica napoletana fu una cuccagna. Tutti ne dubitavano. Noi abbiamo presentato la documentazione del fatto. La dimostrazione si svolge intorno ad una tesi: la corruzione fondamentale di tutti i vecchi partiti napoletani. Onde la conclusione che il rinnovamento non debba attendersi da quelli.

Giustificiamo l'indifferenza dell'opinione pubblica borghese innanzi a questo spettacolo. L'immoralità in piccolo dell'uomo pubblico corrotto è sintesi microscopica dell'immoralità in grande d'una società vivente sull'appropriazione gratuita d'una parte della ricchezza prodotta dal lavoratore. Onde solo i lavoratori, vittime di questa sopraffazione, sentono la ripugnanza del sistema. La lotta per la moralità è stata intrapresa in Napoli seriamente solo dalla classe lavoratrice e dai socialisti, che la rappresentano. Ottimi collegati, i repubblicani.

La sua conclusione è questa: solo le classi del lavoro — proletariato e piccola borghesia — possono restituire la moralità nelle pubbliche amministrazioni; ma col fine non celato di por termine a qualunque forma di sfruttamento umano. Di qui la ragione d'essere dell'azione socialista.

Napoli non va confusa con le bande di politicanti che la saccheggiarono. Di questi ne ha dappertutto e se noi parliamo di Napoli è solo perchè questo esempio immediatamente sta sotto gli occhi nostri. Il mondo borghese è lo stesso dappertutto. Si malversa a Napoli come a Livorno, a Livorno come a Firenze, ed in America, come in Italia. Solo il fariseo, impastato d'ipocrisia, grida allo scandalo napoletano, fingendo ignorare che identico caso avviene altrove, salvo i putibondi silenziosi altrove preferiti.

Noi stiamo sondando l'estensione del male a mano a mano.

Il rimedio è noto: la propaganda del socialismo. Alla rivelazione del male, noi accompagniamo la diffusione del rimedio.

PARAFAN VIOLA LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ

Per legge nessuno può essere deputato nella circoscrizione ove esercita comando, funzioni territoriali, cariche ecc. Così l'ammiraglio Palumbo, costretto a dimettersi da deputato di Castellammare quando fu nominato Comandante del secondo Dipartimento Marittimo (Napoli).

Come mai il generale Afan conservò il posto di deputato di Napoli quando sul principio del 1899 fu nominato ispettore delle costruzioni e che tale carica aveva sotto la sua dipendenza gli stabilimenti militari e della direzione d'artiglieria di Napoli?

Come mai conserva tuttora tal posto essendo il titolare dell'ispettorato Generale d'Artiglieria, che ha diretta ingerenza negli stabilimenti e sulla direzione d'Artiglieria di Napoli? Le incompatibilità per lui non sono mai esistite. Egli approfitta del suo posto per svolgere

le sue ingerenze e inframmettente a scopo elettorale e per la sua ambizione senza limiti non conciliabile colle attribuzioni e colle sue cariche militari.

L'on. Parafan, che è un buon conservatore, dà questo esempio di rispetto alla legge: fraudolentemente calpestandola!

L'ARSENALE DI NAPOLI

Il passaggio dell'on. Afan de Rivera per il ministero della guerra è segnalato da un fatto gravissimo: la lotta ostinata per vendere gli arsenali di Napoli e Castellammare a un gruppo di amici.

Noi siamo in grado di svelare il turpe dietroscena dell'«affare».

Nel maggio dell'1899, l'on. Afan de Rivera, presentava in sede di Giunta del Bilancio il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a fare sì che le nuove costruzioni siano affidate all'industria privata e che negli arsenali di Stato si eseguano soltanto le riparazioni, gli armamenti e tutte quelle nuove costruzioni che rivestono il carattere di segretezza.

«In base a ciò il governo potrà sopprimere l'Arsenale di Napoli, AGEVOLANDO PIÙ CHE SIA POSSIBILE la cessione all'industria privata e il Cantiere di Castellammare con tutti i locali annessi, tosto che saranno compiuti i lavori in corso etc.»

Il lettore avrà fermato la sua attenzione sulle parti sottolineate. Risulta da esse che l'Afan de Rivera, generale, sotto segretario di Stato, deputato per Napoli, invitava il governo ad «AGEVOLARE PIÙ CHE SIA POSSIBILE» la cessione degli Arsenali dal Governo.

La prova dell'esistenza del carrozzone è lì. L'Afan de Rivera ne ha stupidamente lasciata la traccia.

Ora ecco come stanno i fatti.

Verso i primi del 1899, il Rivera, non ostante che fosse Sottosegretario di Stato, offrì alla casa Armstrong di venderle i due cantieri. La nostra notizia non teme smentita. Se ci si smentirà, noi offriremo una prova che non si discute: la testimonianza del contro Ammiraglio Palumbo, che fermamente e legittimamente resistette alla triste speculazione tentata dal Sottosegretario per la guerra.

Fallito il tentativo con la Casa Armstrong, grazie all'opposizione del Palumbo, Afan de Rivera si accordò con la ditta Cattori e C., la quale per poche migliaia di lire avrebbe acquistato i due floridi Arsenali della Campania. La ditta Cattori accettò a braccia aperte e fece delle promesse allo Afan de Rivera di cui parleremo a suo tempo...

Ed ecco che un uomo politico, membro del Governo, abusa della sua posizione ufficiale, per trattare affari privati, la cui indole equivoca non può sfuggire a nessuno. Indole, ripetiamo, tanto equivoca, che bastò l'allontanamento dell'Afan de Rivera dal governo perchè la triste speculazione, tentata ai danni di Napoli, andasse fallita! Sempre lui!

Per comprendere nitidamente come la progettata cessione nascondesse un affare indecoroso, bisogna tener conto del fatto seguente. La ditta Cattori non avrebbe offerto per i due arsenali che circa TRE milioni di lire, mentre nel 1872 il Sella ministro delle Finanze respinse un'offerta di sei milioni per il solo arsenale di Napoli. Ora dal 1872 al 1899 la dotazione dell'Arsenale di Napoli era infinitamente cresciuta.

Così si spiega quella frase dell'ordine del giorno Afan de Rivera in cui si dà incarico al governo di «agevolare» il più che sia possibile l'industria privata. L'agevolazione si riduceva a consigliare allo Stato una perdita di sette od otto milioni di lire!

IL NUOVO MATERIALE DI ARTIGLIERIA - LA PRIVATIVA KRUPP - UN MILIONE FRODATO!

Nel passato anno 1899 1900 fu sperimentato ai poligoni di Cirie e di Nettuno il materiale da campagna della casa Krupp, comparativamente a diversi modelli di materiale pure da campagna studiati, progettati e costruiti nei nostri stabilimenti d'Artiglieria di Torino e Napoli.

Si è saputo che il materiale Krupp non ha fatto buona prova e che perciò fu scartato. Si è scelto per il nuovo materiale delle nostre batterie da campagna, il cannone della fonderia di Torino e l'affusto dell'arsenale di Napoli.

Ora questo fatto dalle ingenue apparenze cela una delle peggiori truffe in danno del contribuente italiano. Il responsabile di questa truffa risulta efficacemente lumeggiato dalla breve narrazione che segue.

Si è già detto che il materiale della Casa Krupp fu scartato come deficiente ed inservibile. Tra le altre cose esso rispondeva a modelli già usati in Italia! Ora — ed è ciò che il pubblico ignora — per questo materiale scartato fu pagata una grossa somma per acquistarne la privativa.

Ecco come stanno le cose.

Dovendosi rinnovare il nostro materiale di artiglieria, l'Afan De Rivera, ispettore generale di Artiglieria — contro il parere di valorosi ufficiali — VOLLE CHE SI INVITASSE A CONCORRERE PER IL NUOVO MATERIALE la Casa Krupp. Si notò che essendovi in Italia due importanti arsenali governativi — quello di Torino e di Napoli — e tante fabbriche d'armi private, non era dignitoso invitare, al concorso — invitare, si badi — una casa estera. Ma il consiglio dello Afan De Rivera prevalse.

Ora la Casa Krupp si degnò accettare l'invito ma *sub conditione* e cioè — fatto veramente inaudito — che prima ancora che si sperimentasse il suo materiale, IL GOVERNO ITALIANO NE ACQUISTASSE LA PRIVATIVA!

In altri termini; la Casa si faceva pagare un articolo prima ancora che se ne valutasse l'utilità.

Ebbene, questo contratto scandaloso fu fatto accettare dall'ispettore generale di Artiglieria. La Casa Krupp consegnò due pezzi d'artiglieria e un cassone di proiettili, il cui valore totale poteva ammontare a Lire 40.000. Invece per questo stesso materiale la Casa Krupp pretese ed ebbe UN MILIONE DI LIRE!

Fatto il collaudo dei pezzi offerti dalla Casa Krupp, quel materiale fu riconosciuto impossibile. Così il ministero della Guerra perdette un milione di lire. Naturalmente non si potette presentare al Parlamento la legge relativa all'acquisto di una privativa inutile e per coonestare la spesa già fatta del milione di lire, si assegnò ai due pezzi del Krupp e ai proiettili annessi un valore fantastico e li si fece figurare, con un ignobile trucco, come dotazione e capitale morto degli arsenali di Napoli e Torino.

Così mentre un affusto ordinario non è valutato negli inventari degli arsenali che per 10.000 lire; quello del Krupp è valutato nell'inventario per 200.000 lire. Il milione è stato pagato l'istesso e la somma corrispondente invece pagata per l'acquisto d'una privativa, figura investita in materiale depositato d'un valore fantastico.

Che bel modo di turlupinare deputati e contribuenti!

Noi domandiamo:

- 1) È vero che l'Afan de Rivera volle che si invitasse la Casa Krupp a concorrere?
- 2) È vero che egli fece accettare al ministero della guerra la enorme ed ingiusta pretesa della Casa Krupp?
- 3) È vero che egli consigliò l'imbroglio contabile per evitare che si riconoscesse la verità sul milione gittato a mare, per colpa sua?
- 4) È possibile che tutto ciò l'Afan de Rivera abbia fatto DISINTERESSATAMENTE?

LA FACCEZZA DELLE CARTUCCE AVARIATE - MANOVRE... NON DA CAMPO - IL VERO RESPONSABILE.

Tutti ricordano la grave questione, sollevata in Parlamento sulla nota faccenda delle cartucce avariate e prolungata per tanto tempo su tutta la stampa italiana.

Milioni di cartucce furono dichiarate inservibili, parecchie centinaia di migliaia di lire furono gettate a mare, tutti i pezzi grossi uscirono pel rotto della cuffia e, come sempre, fu posto in

campo il solito capro espiatorio, che questa volta fu il colonnello Signorini.

Il sacrificatore fu anche allora, come è facile intuire, il nostro Parafan, l'uomo nefasto che troviamo dovunque deve essere spezzato l'avvenire di un ufficiale; il glaciale esecutore, che, pur di procacciare a sé un tenue compenso o di allontanare una qualunque noia, non avrebbe alcuno scrupolo di mandare in galera i suoi genitori.

Il brav' uomo, vero responsabile della oscura faccenda, manovrò, quando erano per maturare le responsabilità, in tal modo da posare lui a giustiziere e da versare su altri la sua responsabilità.

Parafan de Rivera infatti, che non è stato mai privo di carica, merco la sua posizione parlamentare, è stato fino al 1899 ispettore delle armi e sua era la responsabilità della buona riuscita delle cartucce, perchè non invano percepiva l'indennità ispettoriale. Ma probabilmente egli non sarà mai andato a Bologna perchè le due ispezioni sono sempre stata una cosa del mondo dell'immaginazione.

E le belle ed utili cartucce furono costruite nel 1895 96-97, mentre solo in quest'ultimo anno il Signorini era stato destinato a Bologna.

Nel 98 o 99 intanto la Marina avvertì il direttore del laboratorio di Bologna del difetto riscontrato nelle cartucce e quel direttore riferì subito all'ispettorato delle armi ed al Ministero l'inconveniente segnalatogli, aggiungendo quelle spiegazioni e quelle ragioni che a lui parevano utili per rintracciare le cause del difetto. Egli aveva la convinzione che il difetto doveva attribuirsi all'azione dell'esplosivo antico sul metallo del bossolo e lo induceva in quel convincimento anche il cambio allora avvenuto per ordine ministeriale, della selenite colla balistate nella carica delle cartucce.

Fu nominata una commissione speciale che diede torto al Signorini, ma che non curò di assodare se le cartucce erano state fabbricate prima dell'andata del Signorini a Bologna, se cioè anche e specialmente ad altri avrebbe dovuto attribuirsi la responsabilità del danno.

Il buon Parafan, già ff. d'ispettore d'artiglieria era un pezzo troppo grosso e non si potevano nemmeno estendere a lui le indagini. Quanto al fatto che egli era stato in quell'epoca ispettore delle armi, non ci si pensò nemmeno. Tanto, il nostro suilodato ebbe l'abilità di versare le responsabilità sul generale Nievo, che lo sostituì nella carica di ispettore delle armi dal 1899 al 1900.

Era necessario però l'allontanamento degli ufficiali che avrebbero sempre potuto mettere le cose in chiaro e Parafan pose allora per la prima volta in pratica il sistema seguito poi per il colonnello Cassone. Nella Commissione Centrale di avanzamento l'intervento dell'ff. Ispettore d'artiglieria significava sempre la rovina di qualche galantuomo; preparava il terreno scaltramente e occultamente e, come unico rappresentante dell'arma, dava con aria disinteressata, i suoi giudizi. E nella commissione riunita nella prima quindicina del 1900 fece togliere l'idoneità all'avanzamento tanto al Signorini quanto al direttore del laboratorio di Capua.

Il primo, offeso dall'ingiusto trattamento chiese il riposo e l'altro si ritirò volontariamente dal servizio.

Quell'uomo dove passava lasciava la rovina! E quest'atto infame procurò anche un premio al grande di Spagna: dopo pochi giorni fu nominato ispettore generale dell'artiglieria ed in modo illegale, come diremo appresso.

PARAFAN CONTRO IL DUCA D'AOSTA

Nel 1895 furono abolite le cariche-sinecure di Ispettore d'Artiglieria e di Ispettore del Genio perchè riconosciute di nessuna utilità pratica, nè tecnica nè amministrativa. Fu strana questa rinuncia del militarismo ai due fruttiferi canonicati, ma in quei tempi si trascinava al macello la miglior parte dell'esercito, le spese della guerra in Africa assorbivano la maggior parte del bilancio militare e quindi era necessario tagliar via tutte le spese superflue.